

Articoli Selezionati

17/02/23	CONFARTIGIANATO	Avvenire 7 Superbonus, stop immediato alla cessione dei crediti - Scure del governo sul Superbonus	Carucci Maurizio	1
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara 6 Superbonus tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»	...	3
17/02/23	STAMPA LOCALE	Giornale di Vicenza 11 «Decisioni contro le imprese Ma anche contro le famiglie»	G.P.	5
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Giorno - Carlino - Nazione 3 Opposizione e imprese «Cosi si ferma l'edilizia Saltano 25mila aziende»	Marin Claudia	6
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Il Fatto Quotidiano 5 Bonus edilizi, ora il governo uccide il mercato dei crediti - Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti	Franchi Marco	8
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 1 Superbonus, cala il sipario Stop alla cessione dei crediti - Cala il sipario sul Superbonus	Iacometti Sandro	10
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Manifesto 5 Non si fa credito - Superbonus con il panico. Stop totale agli sconti pubblici	Ciccarelli Roberto	12
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Messaggero 2 Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospenso 15 miliardi	Franzese Giusy	14
17/02/23	STAMPA LOCALE	Messaggero Veneto 12 Regole cambiate per il Superbonus si salvano solo i lavori già avviati - Affonda il Superbonus	Baroni Paolo	16
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Nuova Sardegna 17 Superbonus tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»	...	19
17/02/23	STAMPA LOCALE	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso 4 Affonda il Superbonus	Baroni Paolo	21
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia 11 La giornata - Appalti, Associazioni: «Non penalizzare consorzi artigiani e cooperativi»	Inserra Michele	23
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Repubblica 2 Blitz contro il Superbonus - Superbonus, stop ai crediti "Costi ormai fuori controllo"	Amato Rosaria	24
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Secolo XIX 2 Demolito il Superbonus - Affonda il Superbonus	Baroni Paolo	26
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Stampa 2 Superbonus al capolinea Giorgetti: "Era scellerato" - Affonda il Superbonus	Baroni Paolo	30
17/02/23	CONFARTIGIANATO	Tirreno 23 Superbonus Tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»	...	34

GOVERNO Allarme per le casse pubbliche. Sospeso anche lo sconto in fattura. Protestano i costruttori

Superbonus, stop immediato alla cessione dei crediti

Scure del governo sul 110%. Giorgetti: si è formato un babbone, un dovere intervenire. I costruttori: si affossano imprese e famiglie. In Cdm anche il dl-Pnrr: poteri a Palazzo Chigi

Carucci e Marcelli a pagina 7

Scure del governo sul superbonus

Stop totale a cessione dei crediti e sconto in fattura (anche per eco e sismabonus). L'Ance: così si affossano imprese e famiglie. Il blitz in Cdm mette all'angolo Forza Italia. Giorgetti: troppo debito, eliminiamo un babbone. Conte: colpo letale a edilizia

LA DECISIONE

Asse tra premier e Mef sul testo inserito all'ultimo momento nell'ordine del giorno del Cdm. Costruttori in allarme. Le opposizioni all'attacco, tensioni anche in maggioranza

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Alta tensione nel governo sul Superbonus e gli altri bonus legati all'edilizia. Il Cdm vara un decreto che, dalla sua entrata in vigore, blocca lo sconto in fattura e la cessione dei crediti e vieta alle pubbliche amministrazioni di diventare cessionarie di crediti d'imposta. In questo modo non potranno più essere utilizzate le due opzioni alternative alla detrazione. Fanno eccezione gli interventi per cui sia già stata presentata la Cila prima dell'entrata in vigore del

decreto. L'obiettivo sarebbe quello di evitare la formazione di nuovo debito pubblico. Una decisione che però scatena la polemica politica - con alcuni ministri ed esponenti di Forza Italia contrariati dal repentino colpo di mano - e mette in allarme il settore edile (il 20 febbraio è previsto un incontro tra governo e associazioni di categoria).

«Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti... nel governo precedente era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo. Si tratta, quindi, di un'azione a tutela di cittadini, imprese e banche per impedire che una mancanza di controllo provocasse danni gravi all'economia». Così il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani spiega nella conferenza stampa al termine del Cdm la decisione contenuta nel decreto. «Vorrei puntualizzare che non tocchiamo il Superbonus, interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano a 110 miliardi di euro, questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo - aggiunge il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, estensore del testo e "protetto" in questa sua decisione dalla premier Giorgia Meloni

- . A questo punto dobbiamo agire di concerto con tutto il sistema bancario e non solo per risolvere questo babbone che si è formato in ragione di una normativa definita con leggerezza». Parole che però non tranquillizzano. «Faccio un appello ai ministri di Forza Italia: fermate il vostro governo. Così condannate a morte migliaia di imprese», scrive in un tweet il senatore del M5S Stefano Patuanelli, rilanciato dal leader Giuseppe Conte. «Bloccare preventivamente l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici quando anche ne abbiano significatività toglie una delle possibili vie d'uscita al problema dei crediti fermi», è la posizione di Erica Mazzetti, deputata di Fi, che ha anche depositato un'interrogazione chiedendo di «precisare tecnicamente in quale modo si ritiene possa realizzarsi un risparmio pubblico sui crediti già iscritti in piattaforma». Un'altra

interrogazione è stata presentata dalla capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani al ministro Giorgetti. Mentre per il senatore Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio, si tratta di «accanimento terapeutico del governo contro le imprese e le famiglie». «Non è tanto l'affossamento di una misura ideata dal M5S a preoccuparci, ma il colpo letale al settore dell'edilizia. Qui si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 25mila aziende dell'edilizia, 130mila posti di lavoro», afferma il presidente del M5S Giuseppe Conte. Per il leader di Azione Carlo Calenda, invece, «la scelta del governo è totalmente condivisibile».

Preoccupata Federica Brancaccio, presidente dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili: «Senza un segnale immediato da parte del governo su una



Superficie 42 %

soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati». Anche il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (Fi) si unisce al grido d'allarme lanciato dall'Ance: «Il governo valuti con attenzione questo provvedimento che rischia di creare una emergenza sia dal punto di vista lavorativo che da quello economico». Mentre la Cna-Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa rinnova la richiesta all'esecutivo di intervenire «sui circa otto miliardi di euro bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese». «Speravamo di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti, così sono a rischio occupazione e investimenti», scrive il presidente di Confartigianato Marco Granelli. «Lascia quantomeno perplessi la scelta del governo di eliminare del tutto questo sistema», conclude Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

Tra opportunità e frodi, i tormenti di una misura-simbolo

Il meccanismo della cessione del credito di imposta nasce con il decreto Rilancio del maggio 2020 quando in piena epoca Covid il governo Conte lanciò l'idea del superbonus per spingere l'edilizia in chiave green. Insieme alla maxi detrazione del 110% il Df introdusse la possibilità di farsi scontare in fattura il bonus dall'impresa edile, o di cedere a un intermediario il credito maturato nei confronti dello Stato. Una svolta per i tanti cittadini che senza la cessione non avrebbero avuto la possibilità di attendere anni per

avere il bonus. Il meccanismo però permetteva un accesso poco controllato generando una corsa non sempre limpida ai crediti fiscali. Le notizie di truffe ai danni dello Stato (legate soprattutto al bonus facciate 90%) indussero nel gennaio 2021 il governo Draghi a tirare il freno con il decreto Sostegni-ter, che limitò la cedibilità dei crediti, di fatto bloccandoli. Da allora altre misure hanno tentato di riaprire in modo controllato il mercato, ma senza successo. E ieri il governo ha messo la parola fine: niente più sconti in fattura né cessione dei crediti. Lasciando però in mezzo al guado migliaia di famiglie e imprese.



Sopra, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti. Qui a fianco, un palazzo in ristrutturazione con il superbonus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

Superbonus tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»

Da Ance, Cna, **Confartigianato** e Confedilizia critiche sulla bozza di decreto

**Il ministro dell'economia:
«Provvedimento
d'impatto per bloccare
gli effetti di una
politica scellerata»**

**«Cercare di risolvere il
problema che riguarda
le imprese edili
e mettere in sicurezza
i conti pubblici»**

Torino Coro di critiche per la bozza di decreto che intende bloccare l'acquisto di crediti del Superbonus da parte di enti pubblici. Ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ieri sera ha difeso la scelta: «Il dl sul tema dei crediti d'imposta ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili, per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati, e di mettere in sicurezza i conti pubblici. È chiaramente una misura d'impatto, che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata».

Ma il provvedimento incassa una raffica di critiche. «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», dice la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Federica Brancaccio.

«Spero che si tratti di un erro-

re. Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», aggiunge la Brancaccio. «Rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati».

Sul tema del Superbonus interviene anche la Confederazione nazionale degli artigiani: «Cna rinnova la richiesta al Governo di intervenire con la massima urgenza per sbloccare i crediti fiscali legati agli ecobonus che ingolfano i cassetti fiscali di migliaia di imprese - si legge in una nota dell'organizzazione -. Circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini».

Secondo la Cna sono da accogliere «con favore le iniziative da parte di alcuni enti locali che hanno già deliberato o stanno per farlo l'acquisto di crediti fiscali. Non è la risposta definitiva a un gravissimo problema ma è comunque utile per alleviare il fardello dei crediti bloccati a condizione che le banche coinvolte riprendano ad acquistare i crediti inca-

gliati», aggiunge inoltre la nota. «Anche l'ultimo intervento del Governo si è rivelato inefficace ed è necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva. Le imprese non possono pagare a carissimo prezzo per aver rispettato una legge dello Stato».

Critica anche Confedilizia: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Lascia quantomeno perplessi, se confermata, la scelta del Governo di eliminare del tutto questo sistema».

L'allarme è condiviso anche da **Confartigianato**: «Il blocco previsto nel decreto legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura - ha detto il presidente **Marco Granelli** -. Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

IL MONDO ARTIGIANALE | I commenti dei responsabili di Confartigianato e Cna

«Decisioni contro le imprese Ma anche contro le famiglie»

●● «Siamo amareggiati, arrabbiati, delusi. È il minimo che possiamo dire. A fronte di mille difficoltà che già dobbiamo affrontare, mentre auspavamo una soluzione con la collaborazione di tutti, è arrivato l'ennesimo bastone fra le ruote». Il vicentino Giovanni Lovato, presidente del gruppo Edilizia di Confartigianato Imprese Veneto e del Sistema casa di Confartigianato Imprese Vicenza, nonché vicepresidente nazionale di Anaepa, l'associazione degli artigiani dell'edilizia, commenta così la decisione del governo di bloccare l'acquisto dei crediti edilizi da parte degli enti locali. «Non possiamo certo dire che il governo aiuti le imprese - aggiunge Lovato - e non aiuta nemmeno le famiglie che hanno investito in ristrutturazioni, e che ora si trovano nell'incertezza. Il sistema del Superbonus 110% ha sicuramente avuto un effetto di rilancio del settore, e ha contribuito all'efficientamento degli edifici, in un'ottica anche di sostenibilità. Ma non è possibile subire questi continui cambiamenti». All'origine della decisione di Palazzo Chigi c'è un problema di classificazione di questi crediti, cioè di come imputarli a bilancio, «ma sono questioni che devono essere risolte a priori, anche perché si rischia che lo stesso problema legato alla cessione del credito si riproponga nel momento in cui vengano previsti ulteriori bonus. La sensazione è che non ci si renda conto delle conseguenze e della gravità di questa ennesima bastonata. Noi ci mettiamo del nostro per onorare i debiti, invece siamo costretti ancora una volta in una situazione di incertezza. E con noi i fornitori, le famiglie, le banche, le Poste». «Al problema irrisolto dei crediti incagliati - nota Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Veneto - si aggiungerebbe una ingestibilità dei cantieri in corso ed un netto ritorno

al 2019 quando gli interventi sulle case venivano realizzati solo da chi aveva disponibilità economiche per farlo». I numeri del 110% in Veneto sono notevoli: negli ultimi tre mesi del 2022, spiega Boschetti, «il numero delle asseverazioni ha proseguito la sua crescita: + 6.396 pari ad investimenti per un miliardo di euro».

«Il veto del governo - commenta Cinzia Fabris, presidente Cna Veneto Ovest -, pur motivato da motivi oggettivi e non puramente politici, può certamente rappresentare una nuova beffa per le imprese del comparto casa, subito disilluse di fronte a una soluzione "locale" ai problemi legati al continuo cambio in corsa della norma del Superbonus. Cna stessa si era spesa infatti per fare in modo che l'esempio della Provincia di Treviso - che per prima ha acquisito crediti per 14,5 milioni di euro - fosse seguito da molti altri enti sul territorio, coinvolgendo in prima linea la stessa Regione, con l'obiettivo comune di sbloccare quei milioni di euro congelati che attualmente stanno paralizzando le attività con conseguenze preoccupanti. Chiaramente se lo stop, come sembra, è legato a rischi di incostituzionalità o pareri contrari da parte della Commissione europea, è chiaro che l'esecutivo si è trovato con le mani legate. Da parte nostra, a questo punto, l'invito è a percorrere tutte le strade possibili per individuare soluzioni alternative, per esempio coinvolgendo Cassa Depositi e Prestiti attraverso operazioni come la cartolarizzazione dei crediti. In questo modo - conclude la presidente Fabris - si potrebbe dare ossigeno a decine di migliaia di imprese della filiera e assicurare ai cittadini il completamento dei lavori avviati».

● G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le critiche Unanime il coro delle categorie contro la decisione del governo



Superficie 19 %

Opposizione e imprese

«Così si ferma l'edilizia Saltano 25mila aziende»

Il decreto del governo contestato da centrosinistra, M5s e dalle associazioni di categoria Molto duro Conte: «Giocano sulla pelle dei lavoratori». Gli artigiani: «E chi aveva investito?»

LA CONTRADDIZIONE

Le critiche si concentrano su Forza Italia perché finora aveva sempre difeso il provvedimento

ROMA

È un altissimo coro di no e di rabbia quello che si leva dalle imprese dell'edilizia e dalle opposizioni per il blitz a sorpresa del governo sul Superbonus. Dai costruttori dell'Ance alle imprese della Cna e di Confartigianato è un vero grido di battaglia e di chiamata alle armi quello che arriva a tarda sera, una volta annunciata e confermata alla stretta finale alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per il futuro e al divieto di acquisto dei vecchi crediti da parte degli enti locali. E non sono da meno i grillini di Giuseppe Conte e il Pd che puntano l'indice anche sulle contraddizioni di Forza Italia, da sempre a favore della misura. Solo Carlo Calenda di Azione plaude alla misura: «Brava Meloni».

Per tutti il provvedimento dell'esecutivo è «un colpo mortale» all'intero settore dell'edilizia, ma anche per famiglie e condomini. Un colpo che rischia di portare al fallimento - denunciano - oltre 25 mila (40 mila secondo altre stime) imprese e di lasciare per strada migliaia di lavoratori. Il timore di un interven-

to a sorpresa sugli incentivi per l'edilizia si diffonde fin dalla mattina. Di fronte alla manovra complessiva che la mobilitazione diventa senza freni. «Il blocco della cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato», accusa la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Che fin dalla mattina incalza: «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie».

Altrettanto netti i vertici della Confartigianato: «Speravamo - osserva il presidente Marco Graneli - in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece il blocco previsto nel decreto-legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti e assunzioni nella prospettiva di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura».

Non sono da meno i partiti, a cominciare dai 5 Stelle, registi del pacchetto originario. «Non è

tanto l'affossamento di una misura ideata dal M5s a preoccuparci, ma il colpo letale al settore dell'edilizia, che negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita record del Pil - accusa Conte -. Qui si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 25 mila aziende dell'edilizia, 130 mila posti di lavoro». E, non a caso, il leader grillino chiama in causa Forza Italia, da sempre a favore del meccanismo di agevolazione: «Ci chiediamo come fa a restare un minuto di più al governo un partito, come Forza Italia, che in Parlamento e a livello locale ha promesso e prospettato numerose iniziative a tutela del Superbonus e della cessione dei crediti d'imposta».

Dura anche la reazione del Pd: «Di fronte ad una situazione sempre più grave - incalza Antonio Misiani, responsabile economico del partito - la decisione del governo di bloccare tutte le cessioni di credito, a partire da quelle avviate da alcuni enti territoriali, rischia di mettere in ginocchio l'edilizia e causare pesanti ripercussioni economiche». Punta, a sua volta, sulle contraddizioni interne alla maggioranza la dirigente di Azione Maria Stella Gelmini: «Contraddicono anche regioni guidate dalle stesse forze politiche che lo sostengono».

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 53 %



Il presidente dei 5Stelle Giuseppe Conte, 58 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

STATO TRADITORE Le imprese e i 5Stelle in rivolta
01948 Bonus edilizi, ora il governo
01948 uccide il mercato dei crediti

A PAG. 5

Bonus edilizi, il governo uccide il mercato dei crediti

IL BLITZ Dopo lo stop al Superbonus il governo ferma pure la cessione e lo sconto in fattura. Imprese e opposizioni furiose: "A rischio migliaia di aziende e posti"

DIVISI

FI CONTRO
IL TESTO,
MA IN CDM
POI VOTA SÌ

ENNESIMA STRETTA

» Marco Franchi

Dopo lo stop al Superbonus a partire dal 2023, il governo ferma anche, per così dire, il suo derivato, cioè il mercato dei crediti fiscali edilizi, esplosivo negli ultimi due anni a partire proprio dalla super detrazione voluta a suo tempo dal governo Conte-2. Arriva infatti lo stop totale al cosiddetto "sconto in fattura" e alla cessione dei crediti. Con una mossa a sorpresa, trapelata solo poche ore prima del Consiglio dei ministri, l'esecutivo ha scritto e approvato ieri un decreto che mette fine alle due opzioni in caso di lavori edilizi. Il cambio sarà immediato - dal momento in cui entrerà in vigore il provvedimento - e riguarderà tutti i tipi di lavori. Il decreto è stato licenziato all'unanimità, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi. Un modo per ridimensionare il distinguo di Forza Italia, che nel pomeriggio - appena trapelate le prime indiscrezioni - aveva spalleggiato l'Ance, l'associazione dei costruttori, infuriata soprattutto per lo stop alla cessione dei crediti fiscali già in pancia agli enti locali. Sul punto i forzisti si sono trovati sulla stessa linea delle opposizio-

ni, a iniziare da M5S e Pd.

IL TESTO era nato per fermare sul nascere la cessione dei crediti alle pubbliche amministrazioni, specie Regioni ed enti locali, che in questi mesi sono venute in soccorso di migliaia di imprese con i crediti bloccati dopo la stretta decisa dal governo Draghi e confermata da Meloni. Le stime parlano di 15 miliardi di euro incagliati, con 25 mila imprese a rischio fallimento e migliaia di posti che verrebbero persi. Il governo ha quindi approfittato dell'occasione per dare la stretta definitiva. La bozza entrata in riunione prevede infatti che da ora in avanti non potrà più essere utilizzata l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito per qualsiasi bonus edilizio. Insomma, resta solo la detrazione. Fanno eccezione allo stop gli interventi per cui si sia già presentata la Cila, cioè la comunicazione di inizio lavori. Nel caso di interventi effettuati dai condomini, oltre alla Cila deve risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori. Infine per gli interventi che comportano demolizione e ricostruzione degli edifici, deve essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abitativo.

In conferenza stampa, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parla di "misura indispensabile per bloccare gli effetti di una politica scellerata" e ammette che l'obiettivo è "sgonfiare" il mercato dei crediti. Per lunedì, a

Palazzo Chigi sono state convocate le associazioni di categoria, che sono infuriate, da Confedilizia a Confartigianato fino a Confindustria. "Se il governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato", attacca la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: "È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico-sociale di una decisione del genere". Per Mariolina Castellone, vicepresidente M5S al Senato, è una "follia anti-impresa". Il dem Stefano Bonaccini parla di "migliaia di famiglie che finiranno sul lastrico e cantieri che si fermeranno". Per Conte è "un colpo mortale all'edilizia e una presa in giro". La maggioranza, peraltro, non pare compatta. Nel pomeriggio Maurizio Gasparri di Forza Italia parla di "tracollo di centinaia di aziende". Il decreto, inoltre, ri-



Superficie 33 %

schia di indebolire tutti i bonus edilizi. Di certo colpirà un settore che in questi due anni ha fornito il contributo maggiore alla crescita sbandierata da Draghi&C..

01948

FILLEA CGIL: "ORA UN'ONDATA DI LICENZIAMENTI"

"BLOCCARE la cessione dei nuovi crediti vuol dire andare incontro a migliaia di licenziamenti, allo stop di investimenti e rigenerazione e diventare ultimi in Europa su sostenibilità ambientale": a dirlo, ieri, in una nota, Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil. "Priorità è invece rafforzare strumenti per case green a partire da redditi bassi, condomini, case popolari"



La stretta di Palazzo Chigi. Tensione sui balneari

Superbonus, cala il sipario Stop alla cessione dei crediti

SANDRO IACOMETTI

Doveva essere il giorno del Pnrr. È stato quello del superbonus. A sorpresa, con un'aggiunta dell'ultima ora all'ordine del giorno del consiglio dei ministri (tra l'altro presieduto a distanza da una Giorgia Meloni febricitante), oltre a varare la nuova governance per il Recovery

Un affare da 110 miliardi Cala il sipario sul Superbonus

Stop totale sconto in fattura e cessione del credito. I costruttori: «Rischio fallimenti» Tajani: «I costi erano fuori controllo»

il governo ha deciso di calare la scure che era appesa sopra la superagevolazione per ristrutturare casa da più di un anno. Da quando, a fine 2021, l'allora ministro dell'Economia, Daniele Franco, e l'allora premier Mario Draghi si erano scagliati contro l'agevolazione ideata dai grillini nel 2020, sostenendo che il debito pubblico non avrebbe potuto reggere oltre.

I bonus resteranno tutti in piedi, sia quelli ordinari confermati in legge di bilancio sia quello super, con la riduzione al 90% scattata dal primo gennaio. Ma dall'entrata in vigore del decreto approvato ieri (con l'eccezione delle operazioni già in corso) non sarà più possibile ricorrere né alla cessione del credito né allo sconto in fattura. In altre parole, da ora in poi gli sconti dovranno essere portati in detrazione dal beneficiario anno dopo anno, come accadeva prima.

La decisione, considerato l'impatto e il successo di una misura che ti dà dei soldi in più per risistemare l'abitazione, non è stata presa a cuor leggero. E nella maggioranza c'era anche chi avrebbe preferito muoversi con più cautela. Ma alla fine la convergenza si è trovata.

POLITICA SCELLERATA

Il governo interviene di nuovo sul tema dei crediti fiscali che derivano dai bonus edilizi per cercare di arginare «una lievitazione dei crediti senza controllo» ed «evitare ulteriori danni al debito pubblico e cittadini» derivanti da «una mancata pianificazione di un governo precedente a quello Draghi», ha detto durante la conferenza stampa al termine del Cdm il vicepremier Antonio Tajani, piazzando il mirino sui responsabili di quella che poco dopo Giancarlo Giorgetti ha definito senza mezzi termini «una politica scellerata». Per essere ancora più chiaro il ministro dell'Economia ha preso in prestito un brano del discorso fatto da Draghi in Senato, spiegando che «Il problema non è il Superbonus. Il problema sono i meccanismi di cessione che sono stati disegnati. Chi ha disegnato quei meccanismi senza discriminare e senza discernimento, è lui, o lei o loro i colpevoli di questa situazione per cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti».

E su questo fronte, dopo aver ricordato che l'agevolazione ci sta già costando in termini di debito circa 2mila euro a testa, Giorgetti ha anche illustrato la seconda gamba del decreto, che mira

a sbloccare la montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta, di cui molti incagliati, escludendo la responsabilità solidale dei cessionari, che viene esclusa per legge per chi è in possesso di tutta la documentazione relativa alle opere. Questo «per eliminare incertezze» e riavviare «la possibilità per gli intermediari di riacquistare i crediti». Acquisti che invece saranno preclusi alle pubbliche amministrazioni. Uno stop che ferma un fenomeno che aveva preso piede negli ultimi mesi, ma che comporta ulteriori rischi per il debito dello Stato.

La notizia non è stata presa benissimo dalle imprese. Dall'Ance a **Confartigianato**, le associazioni hanno già puntato i piedi esprimendo grande preoccupazione per la novità e lanciando l'allarme sul rischio fallimenti delle aziende più deboli. Il governo ha promesso che farà «tutto il possibile» per evitare problemi. E il sottosegretario



Superficie 48 %

CONFARTIGIANATO

Alfredo Mantovano ha convocato già per lunedì prossimo un incontro con le categorie per affrontare i nodi più urgenti.

Sul fronte politico, manco a dirlo, si è registrata la sollevazione dei Cinquestelle, che dopo il reddito di cittadinanza avranno un'altra arma da brandire contro la maggioranza. Sul piede di guerra pure Pd, Sinistra e Cgil, mentre da Carlo Calenda sono arrivati gli applausi: «Brava Meloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

La vicenda

LA SVOLTA

■ Il governo ha deciso che per i nuovi interventi non sarà possibile ricorrere alla cessione del credito o allo sconto in fattura. Restano le detrazioni: il cittadino paga e poi si vede rimborsata una percentuale in un numero di anni che varia in base al bonus e all'età.

STOP AGLI ENTI PUBBLICI

■ Bloccati anche gli enti pubblici che si erano mossi per acquistare i crediti incagliati.



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Superbonus con il panico Stop totale agli sconti pubblici

Clamorosa decisione del governo, i costruttori: «rischio tracollo», opposizioni scatenate

Giorgetti: «Basta con una politica scellerata» ideata per «creare consenso politico»

ROBERTO CICCARELLI

Il clamoroso dietrofront deciso ieri dal consiglio dei ministri sul blocco immediato alle cessioni dei crediti di tutti i bonus fiscali, a partire dal superbonus, ha scatenato il panico tra le associazioni dei costruttori Ance: «Per le imprese c'è il rischio di un tracollo». Per l'esecutivo il divieto dovrebbe servire a governare il caos in cui versa da mesi il mercato dei crediti fiscali legati ai lavori edilizi creato dal governo Conte 2.

SARANNO INOLTRE bloccate le operazioni di acquisto dei crediti da parte delle Regioni e di altri enti pubblici. Il governo ha vietato in maniera decisa di acquistare crediti fiscali legati ai lavori di ristrutturazioni. Una spesa che avrebbe un impatto considerevole sul debito pubblico. In tempi

di austerità di ritorno, mentre si discute in Europa il ritorno del «patto di stabilità», la sola ipotesi è esclusa. La responsabilità del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura in caso di condotta negligente sarà limitata. L'esclusione riguarderà anche chi ha comprato dalle banche. Resteranno comunque le forme di bonus, ma solo nella forma della detrazione di imposta. Sono esclusi da queste novità gli interventi già avviati.

REAZIONI sia imbarazzate che crude quelle viste ieri in una conferenza stampa di inattesa importanza. La presidente del consiglio Giorgia Meloni era assente per un'influenza. È la seconda assenza nel giro di pochi giorni. La prima è stata quando la Lega ha presentato la «sua» autonomia differenziata. Un'altra spina per il governo, come oggi è la cessione dei crediti. «Voglio essere chiaro la lievitazione dei crediti è avvenuta per mancata pianificazione durante il governo precedente a quello Draghi. Il governo Draghi ha tentato di porvi rimedio. Ma ormai era

troppo tardi» ha detto il vicepremier Antonio Tajani.

IL MINISTRO dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha citato Draghi quando accusò il Movimento Cinque Stelle di aver costruito male le norme e, a tale proposito, ha parlato di una «politica scellerata» pensata per ottenere un «consenso politico». Sarebbe costata a «ogni italiano, compresi quelli in culla, duemila euro a testa». «È fondamentale che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo» «Lo voglio dire a tutto il sistema: a questo punto vengono meno gli alibi»



Superficie 74 %

ha aggiunto auspicando con le banche "un impegno ad agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza". «Il decreto ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici».

LE IMPRESE erano tutt'altro che tranquillizzate ieri. Ci sono 15 miliardi di crediti fiscali per i bonus edilizi incagliati, 90 mila cantieri in bilico, 25 mila imprese e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio. «Perplesso» si è detto Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. «Non c'è nessuna risposta al problema» ha aggiunto il presidente di Confartigianato **Marco Granelli**. Lunedì il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano ha convocato le associazioni del settore. Sarà una riunione impegnativa. In Puglia erano state presentate diverse proposte di legge regionale per sbloccare crediti fiscali incagliati derivanti dai bonus edilizi. Cassata dal governo. «Centinaia di imprese rimarrebbero senza liquidità e i cantieri si bloccherebbero del tutto, con gravi conseguenze per migliaia di lavoratori e le loro famiglie» ha sostenuto Nicola Bonerba (Ance Puglia). La stessa cosa è accaduta alla provincia di Treviso che aveva annunciato un acquisto di crediti dalle banche, o alla Regione Sardegna che ha approvato una norma. Anche il presidente della Liguria Toti, parte della maggioranza al governo, ieri sembrava imbarazzato e ha chiesto una «soluzione alternativa» da trovare nella conferenza Stato-Regioni.

«**È UN COLPO** letale all'edilizia, come fa Forza Italia a restare al governo?» ha chiesto Conte (M5S) puntando ai dissidi che sembrano nati tra i berlusconiani. Di «maggioranza in tilt» ha parlato Mariastella Gelmini di Azione-IV. «Il governo sospenda ogni decisione unilaterale e convochi tutte le parti interessate» ha proposto Antonio Misiani (Pd).

01948

15 miliardi

di euro di crediti fiscali per i bonus edilizi incagliati, 90 mila cantieri in bilico, 25 mila imprese e decine di migliaia di posti di lavoro a rischio



Alfredo Mantovano, Giancarlo Giorgetti e Raffaele Fitto foto LaPresse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849

Vietata la cessione dei crediti a Enti, Comuni e Regioni Restano in sospeso 15 miliardi

MOLTE AMMINISTRAZIONI AVEVANO GIÀ DELIBERATO INTENSE PER ACQUISTARE DALLE BANCHE UNA QUOTA DELLE SOMME ANCORA INCAGLIATE **SONO 90.000 I CANTIERI IN ATTESA DI RIPARTIRE, 25.000 LE IMPRESE IN FORTE SOFFERENZA CHE RISCHIANO IL FALLIMENTO**

LA MISURA

ROMA Comuni e Regioni non potranno acquistare i crediti fiscali legati al Superbonus. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri con il varo del decreto sugli incentivi fiscali. Muore così, prima ancora di nascere, una delle possibilità immaginate per sbloccare almeno in parte le decine di miliardi di euro di cessioni del credito incagliate. D'accordo con le principali associazioni di categoria e con gli istituti bancari, più di un'amministrazione pubblica infatti stava per chiudere intese sull'acquisto dei crediti fiscali. Nei giorni scorsi, ad esempio, hanno annunciato di aver avviato le procedure la Regione Liguria, la Regione Toscana, la Sardegna, se ne sta parlando in Regione Puglia, in Sicilia, nelle Marche, in Basilicata. Lo ha deliberato il comune di Treviso e la Provincia di Pesaro Urbino.

Niente da fare. Il decreto varato ieri dal governo prevede che le pubbliche amministrazioni «non possono essere cessionari dei crediti d'imposta» frutto dell'esercizio dello sconto in fattura o di una cessione. Un'altra norma inoltre abolisce del tutto lo sconto in fattura per i bonus. Diventa quindi sempre più complicato ristrutturare casa in versione green con le agevolazioni del superbonus 110%. Di fatto, viste tutte le complicazioni con le cessioni del credito al sistema bancario e finanziario, per i nuovi cantieri resta una sola strada: la detrazione. Capienza fiscale permettendo, ovviamente.

LE REAZIONI

La decisione ha lasciato di stucco l'intero comparto. Il presidente di Confedilizia, Giorgio

Spaziani Testa, si definisce «quantomeno perplesso»: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Buttare il bambino con l'acqua sporca non è la scelta più saggia». Vibrante la protesta dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili): «Così il governo affossa famiglie e imprese. C'è il rischio tracollo». La Cna (confederazione nazionale artigiani) ricorda che «ci sono 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini». Preoccupatissima anche **Confartigianato** che parla di nuovi «incomprensibili ostacoli» e palesa «rischi per l'occupazione e per gli investimenti nelle costruzioni».

Rimostranze e perplessità che lunedì pomeriggio le associazioni del settore potranno manifestare direttamente al governo nell'incontro convocato a Palazzo Chigi. Ma a essere rimasti di stucco sono anche gli enti locali. Compresi quelli amministrati dal centrodestra. Il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ad esempio, a questo punto chiede al governo di individuare «soluzioni alternative».

I NUMERI

Secondo un report di Unimpresa diffuso appena qualche giorno fa, a causa della raggiunta capienza

delle banche, risultano incagliati circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali da superbonus. 90.000 sono i cantieri bloccati o in stand-by, e 25.000 aziende sono a rischio fallimento, per la quasi totalità pmi, con la perdita di 130.000 posti di lavoro. Il report di Unimpresa indicava proprio nella «discesa in campo delle Regioni, una possibile soluzione: gli enti regionali, con le loro società finanziarie, possono acquistare dalle banche i crediti fiscali che il settore bancario non può più gestire a motivo del raggiungimento dei limiti stabiliti dalle norme tributarie». «Nella attuale situazione - continua lo studio - servono immediatamente 5 miliardi di euro per evitare il fallimento di migliaia di imprese, in particolare quelle di dimensione più piccola, a corto di liquidità».

Il volume d'affari di tutti i bonus per l'edilizia ammonta a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 miliardi stimati in partenza. Il solo superbonus 110%, secondo i dati Enea al 31 gennaio 2023, sta generando fatturazioni per quasi 72 miliardi di euro, di cui oltre 65 ammessi a detrazione, 29 miliardi in più rispetto a quanto inizialmente stimato. Sono 372.303 i cantieri aperti, la maggioranza riguarda gli edifici unifamiliari (215.000 per un investi-



Superficie 28 %

mento complessivo di 25 miliardi) e le unità indipendenti (100.000 per un investimento che supera i 10 miliardi di euro): in entrambi i casi i lavori sono ormai quasi completati, all'80% nel primo caso, all'84% nel secondo. Stanno usufruendo del superbonus oltre cinquantamila palazzi condominiali, con 30 miliardi di investimento complessivo. Il governo Meloni ha già modificato la norma sul superbonus prevedendo un decalage della percentuale di agevolazione fino al 2025.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARATO UN DECRETO

Regole cambiate
per il Superbonus
si salvano solo
i lavori già avviati



Si temono migliaia di licenziamenti

PAOLO BARONI

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali.

/ PAG. 12

Affonda il Superbonus

Varato un decreto che cambia le regole: si salvano solo gli interventi già avviati. Vietata agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali incagliati

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'an-

no possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa fami-

glie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le aziende in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli:



Superficie 53 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

«Questo doveva essere il governo del “non disturbare chi vuole fare”. Invece è il governo del “condanniamo a morte chi vuole fare”. Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social” scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell’Emilia Romagna e candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell’indotto».

L’appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri – si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi – ha approvato all’unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c’era stata una lievitazione dei crediti – ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alle banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si temono migliaia di licenziamenti per i cantieri che non potranno partire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Superbonus tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»

Da Ance, Cna, **Confartigianato** e Confedilizia critiche sulla bozza di decreto

**Il ministro dell'economia:
«Provvedimento
d'impatto per bloccare
gli effetti di una
politica scellerata»**

**«Cercare di risolvere il
problema che riguarda
le imprese edili
e mettere in sicurezza
i conti pubblici»**

Torino. Coro di critiche per la bozza di decreto che intende bloccare l'acquisto di crediti del Superbonus da parte di enti pubblici. Ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ieri sera ha difeso la scelta: «Il dl sul tema dei crediti d'imposta ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili, per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati, e di mettere in sicurezza i conti pubblici. È chiaramente misura d'impatto, che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata».

Ma il provvedimento incassa una raffica di critiche. «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», dice la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Federica Brancaccio.

«Spero che si tratti di un erro-

re. Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», aggiunge la Brancaccio. «Rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati».

Sul tema del Superbonus interviene anche la Confederazione nazionale degli artigiani: «Cna rinnova la richiesta al Governo di intervenire con la massima urgenza per sbloccare i crediti fiscali legati agli ecobonus che ingolfano i cassetti fiscali di migliaia di imprese - si legge in una nota dell'organizzazione - Circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini».

Secondo la Cna sono da accogliere «con favore le iniziative da parte di alcuni enti locali che hanno già deliberato o stanno per farlo l'acquisto di crediti fiscali. Non è la risposta definitiva a un gravissimo problema ma è comunque utile per alleviare il fardello dei crediti bloccati a condizione che le banche coinvolte riprendano ad acquistare i crediti inca-

gliati», aggiunge inoltre la nota. «Anche l'ultimo intervento del Governo si è rivelato inefficace ed è necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva. Le imprese non possono pagare a carissimo prezzo per aver rispettato una legge dello Stato».

Critica anche Confedilizia: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Lascia quantomeno perplessi, se confermata, la scelta del Governo di eliminare del tutto questo sistema».

L'allarme è condiviso anche da **Confartigianato**: «Il blocco previsto nel decreto legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura - ha detto il presidente **Marco Granelli** -. Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Affonda

Varato un decreto che cambia le regole: si salvano solo gli interventi già avviati. Vietata agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali incagliati

il Superbonus

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la

montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra mostruosa di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le aziende in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del "non disturbare chi vuole fare". Invece è il governo del "condanniamo a morte chi vuole fare". Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social" scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di

migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri - si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi - ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti - ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alle banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 47 %



Si temono migliaia di licenziamenti per i cantieri che non potranno partire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

01948



01948

Appalti, Associazioni: «Non penalizzare consorzi artigiani e cooperativi». Le associazioni dell'artigianato (Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claa) e della Cooperazione (Agci Produzione e Lavoro, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi) rivolgono in una nota un appello al Governo e al Parlamento affinché si eliminino le penalizzazioni nei confronti dei consorzi di imprese artigiane e cooperative.

La formulazione del nuovo Codice presentata alle Camere nei fatti ostacola l'effettiva partecipazione da parte di migliaia di imprese artigiane e cooperative, tra cui



numerossissime Pmi, che nel corso degli anni hanno utilizzato le forme di aggregazione quale strumento di crescita per poter partecipare proficuamente al mercato degli appalti pubblici, sottolineano le associazioni, per cui i consorzi artigiani, al pari dei consorzi tra cooperative, svolgono da sempre un ruolo di accompagnamento all'accesso al mercato per numerosissime micro e piccole imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1739



Superficie 6 %

EDILIZIA

Blitz contro il Superbonus

Il governo interviene a sorpresa: stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti. Meloni: buco enorme, dovevamo intervenire
Protestano le associazioni, da Ance a **Confartigianato**: così affossate famiglie e imprese. L'ira di Forza Italia: colpiamo i nostri elettori

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. A deciderlo è stato il governo con una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti. Alle proteste dei costruttori e dei lavoratori del settore edile si uniscono le critiche di Forza Italia - «uno schiaffo ai nostri elettori» -

del Pd e del Movimento 5 Stelle. E il governo commissaria poi il Pnrr, accentrandone la regia a Palazzo Chigi. Fabio Panetta, componente italiano del direttivo Bce, parla contro i falchi che pressano la presidente Lagarde.

**di Amato, Colombo, Lauria
Mastrobuoni, Mattera
Ricciardi e Puledda**
● da pagina 2 a pagina 7

Superbonus, stop ai crediti “Costi ormai fuori controllo”

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti
Coro di protesta dai costruttori: “Così affossano imprese e famiglie”. Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

**M5S: “Condannano a morte chi vuole fare”
Bonaccini, Pd:
“A rischio 150mila
lavoratori del settore”
di Rosaria Amato**

ROMA – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive,

da Ance a Cna e **Confartigianato**. «Si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato - afferma Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria - Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati. - dice il presidente di Anaci (associazione degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chie-

dere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incapienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di intervenire per il disastro socio-economico», protesta Brancaccio. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti incagliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat, - spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Aspico una soluzione di buon sen-



Superficie 74 %

so per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia. - dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi (FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse fila dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance Brancaccio, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relati-

vamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante proteste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



In videocollegamento
La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza

STOP A SCONTO IN FATTURA E CESSIONE DEI CREDITI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI. GIORGETTI: «PRATICA SCCELLERATA». ANCE: «AFFOSSATE LE IMPRESE»

Demolito il Superbonus

Conte: «Promesse tradite». Pnrr, cabina di regia a Palazzo Chigi: «Applichiamo il modello Genova»

Duro colpo del governo al Superbonus e agli altri incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Il decreto varato ieri mette fine allo sconto in fattura e alla possibilità di cedere i crediti fiscali. Inoltre impedisce alle Regioni di intervenire per sbloccare i crediti. La decisione mira a limitare il deficit. «Il Superbonus è una pratica scellerata, costa 2 mila euro a ogni italiano», dice il ministro Giorgetti. L'ex premier Conte parla di promesse tradite, i costruttori protestano. Sul Pnrr procedure più veloci con il modello Genova.

SERVIZI / PAGINE 2-5

Affonda il Superbonus

Stop a sconto in fattura e cessione dei crediti
Il governo teme l'esplosione del deficit
Ance e opposizioni: «Cantieri nel caos»

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

È un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente dal governo, a fronte del ri-

schio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine am-

mazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragioni di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le aziende in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruo-



Superficie 114 %

ta tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del “non disturbare chi vuole fare”. Invece è il governo del “condanniamo a morte chi vuole fare”. Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social” scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere

il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri – si sono affrettati a far sapere da palazzo Chigi – ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti – ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un in-

tervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alle banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose...—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Il punto sul Superbonus 110%

76,2%

La quota degli investimenti a cui finora è stata riconosciuta la detrazione

49,7 miliardi di euro

Gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

372.303

Il numero delle asseverazioni (certificazioni di conformità)

65,2 miliardi di euro

Il totale degli investimenti per cui è stata richiesta la detrazione al 31 gennaio 2023



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELL'ECONOMIA

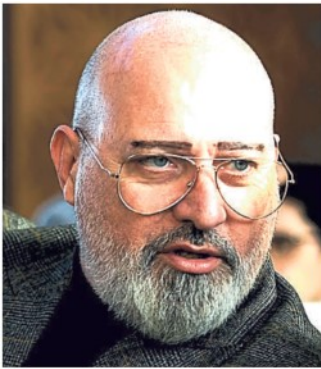
«È necessario bloccare gli effetti della politica scellerata da campagna elettorale»



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE

«Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE 01948
DELL'EMILIA ROMAGNA

«Si fermano almeno 100 mila cantieri e si fa perdere il lavoro a 150 mila persone nell'edilizia»

LE AGEVOLAZIONI

1 ⁰¹⁹⁴⁸ La stretta per tutti i bonus edilizi e gli interventi futuri

All'articolo 2 il nuovo decreto del governo introduce «modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali» ed in particolare esclude per gli interventi futuri la possibilità di optare per la cessione del credito e per lo sconto in fattura sia sul Superbonus che per gli altri interventi di ristrutturazione. Poche le eccezioni: riguardano gli interventi legati Superbonus relativi alle casa unifamiliari da parte dei soggetti che prima dell'entrata in vigore del decreto hanno presentato la Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus (Cilas), gli interventi condominiali per i quali risultati adottata la delibera assembleare e presentata la Cilas, e per interventi di demolizione e ricostruzio-

ne per i quali risulti richiesto il titolo abilitativo. Oltre a questo l'esclusione interessa gli interventi legati a bonus minori, qualora sempre in data precedente alla entrata in vigore del decreto sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo o sia regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il rogito di compravendita dell'immobile acquistato con «Bonus edilizia per l'acquisto di immobili ristrutturati» o «Sismabonus acquisti». In assenza della cessione del credito ai proprietari resta solo la possibilità di portare le spese in detrazione dalle tasse. — P. BAR.

I COMUNI E LE REGIONI

2 Bloccati gli enti locali che volevano acquistare i crediti

Anche la possibilità da parte degli enti locali di acquistare da banche e intermediari i crediti fiscali legati al superbonus ieri è stato bloccato. A spingere il governo ad intervenire dopo che molti comuni, province e regioni nelle ultime settimane avevano di imboccare questa strada per alleviare le sofferenze di tante imprese è stato il rischio di compromettere la tenuta dei bilanci degli enti locali dopo che Eurostat ha stabilito che questi crediti devono essere conteggiati nel deficit. Troppo rischiosa per il governo la possibilità di caricare miliardi di crediti incagliati sui bilanci degli enti locali, che non reggerebbero il peso di miliardi di euro e finirebbero

per violare la norma del pareggio di bilancio. Nelle scorse settimane il primo a muovere in questa direzione era stato il comune di Treviso che si era detto pronto a rilevare da due banche 14,5 milioni di crediti fiscali, seguito poi dalla Sardegna e dalla Basilicata, quindi dalla Regione Piemonte (pronta a rilevare 50 milioni di euro l'anno). A questi enti si erano poi aggiunti la Regione Liguria, il comune e la Provincia di Pesaro, anche se poi in definitiva tutte le Regioni e in moto grandi città stavano discutendo come attivarsi. A questo punto però, segnala il governatore della Liguria Giovanni Toti «Il governo individui soluzioni alternative». — P. BAR.

LE BANCHE

3 Sulle frodi fiscali meno responsabilità agli istituti di credito

Per alleggerire la responsabilità sul fronte delle truffe, in particolare quella delle banche che sono le più esposte, il decreto varato ieri prevede l'esclusione dal reato di «concorso in violazione» per gli acquirenti i crediti da bonus edilizi in possesso di specifica documentazione. Ad esempio il titolo abilitativo, la comunicazione Asl, la documentazione fotografica o video, la visura catastale ante operam, le fatture e quietanze di pagamento, le asseverazioni tecniche e di congruità dei costi, il visto di conformità). Esclusi da questa misura anche i clienti delle banche o delle società che appartengono allo stesso gruppo del loro istituto, che acquistano i crediti. A

patto però che abbiano stipulato un contratto di conto corrente, facendosi rilasciare una attestazione di possesso, da parte della banca o della sua controllata, di tutta la documentazione con la quale la banca stessa viene esentata dal reato di concorso in violazione. In attesa di conoscere il parere dell'Associazione bancaria, secondo l'Ance però questo intervento non risolve il problema della sequestrabilità del credito in capo ai cessionari in buona fede, prevista a prescindere dalle ipotesi di «concorso in violazione». E quindi il problema, che fino ad oggi a creato ulteriori problemi nella gestione dei crediti fiscali, sarebbe solo in parte risolto. P. BAR. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1849 - T.1849

ICREDITI INCAGLIATI

4 Congelati 15 miliardi, rischio di fallimento per 25 mila imprese

Secondo le stime dei costruttori dell'Ance la mole dei crediti fiscali rimasti incagliati nei cassetti delle banche e degli operatori finanziati che in questi anni hanno accettate di scontare il Superbonus a 110% ammontano a ben 15 miliardi di euro. E' un problema che le imprese segnalano da mesi e che anche il decreto varato ieri dal governo non affronta. Nei mesi passati c'erano state promesse, impegni a sbloccare la situazione presi anche pubblicamente dal ministro dell'Economia, ma poi non se ne è fatto nulla. Ieri il governo ha rinnovato impegni e promesse e convocato tutte le associazioni interessate a palazzo Chigi. L'ap-

puntamento è per lunedì nel tardo pomeriggio.

Secondo le stime dell'associazione dei costruttori ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila cantieri, tra case unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati. In totale quindi se non vengono scongelati i 15 miliardi l'effetto rischia di essere devastante con 25 mila imprese a rischio fallimento, 130 mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90 mila cantieri. —

P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO STOPPA LO SCONTO IN FATTURA E LA CESSIONE CREDITI. LA PROTESTA DEI COSTRUTTORI

Superbonus al capolinea Giorgetti: "Era scellerato"

Nuove regole per il Pnrr. Panetta alla Bce: non andiamo a fari spenti nella notte

PAOLO BARONI

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che ha varato un decreto che cambia le regole sui bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali.

- PAGINE 2-4

Affonda il Superbonus

Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti
il governo spinto dal rischio di esplosione del deficit
Ance e opposizioni insorgono: "Cantieri nel caos"

**Si salvano solo gli
interventi che hanno
già la comunicazione
di inizio lavori**

**L'avvertimento di
Eurostat: "L'intera
somma va inserita nel
disavanzo dello Stato"**

LA DECISIONE

PAOLO BARONI
ROMA

Fine dello sconto in fattura, fine della possibilità di cedere i crediti fiscali: sul Superbonus 110% e su tutte le altre tipologie di ristrutturazioni, dall'efficienza energetica alle facciate, scatta la tagliola del governo che, tra mille proteste, ieri ha varato un decreto

che cambia ancora una volta le regole su questi bonus e in parallelo vieta agli enti locali la possibilità di acquistare i crediti fiscali rimasti incagliati. Si salvano solamente gli interventi per cui è già stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata, per tutti gli altri interventi resta solo la possibilità di portare in detrazione le spese spalmandole però su 5 anni.

E' un vero terremoto quello deciso ieri a tambur battente

dal governo, a fronte del rischio che il deficit di quest'anno possa esplodere dopo che



Superficie 120 %

Eurostat martedì scorso in Senato ha fatto sapere e tutti i crediti fiscali vanno conteggiati col disavanzo e non col debito. Come ha spiegato ieri sera in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «il decreto si rende necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata usata anche in campagna elettorale e che ha prodotto beneficio per alcuni cittadini ma posto alla fine in carico a ciascun italiano 2mila euro a testa». Per il titolare del Mef quello prodotto dal superbonus è infatti un vero e proprio «bubbone» posto che la montagna di crediti di imposta che si è prodotta dal 2021 a oggi ha già raggiunto la cifra monstre di 110 miliardi di euro.

L'ennesimo cambio in corsa delle regole, un giro di vite molto netto, viene duramente contestato soprattutto dalle imprese perché alla fine ammazza il mercato futuro e non risolve il problema dei crediti incagliati. «Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato» ha protestato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Critiche anche Cna e Confartigianato, perplessa Confedilizia mentre la Fillea Cgil con lo stop alle cessioni dei crediti arriva a prevedere migliaia di licenziamenti

nel comparto edile. Sono 25 mila, secondo l'Ance, le aziende in pericolo e con loro 130 mila occupati.

Lo scontro politico è subito violento. I leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte va all'attacco e parla di «colpo letale al settore dell'edilizia». E a ruota tutti i suoi rilanciano. Spiega l'ex ministro Stefano Patuanelli: «Questo doveva essere il governo del "non disturbare chi vuole fare". Invece è il governo del "condanniamo a morte chi vuole fare". Distrutto il #Superbonus e dimezzato #Transizione 4.0. Ora le imprese si dovranno consolare coi meme del Governo sui social" scrive su Twitter. Mentre Carlo Calenda appoggia il governo («scelta condivisibile»), dal fronte del Pd il presidente dell'Emilia Romagna e candidato alla segreteria, Stefano Bonaccini attacca Meloni e C. che con le sue decisioni «condanna alla chiusura decine di migliaia di imprese, ferma almeno 100mila cantieri, manda sul lastrico migliaia di famiglie e fa perdere il lavoro a 150mila persone occupate nel settore edile e nell'indotto».

L'appello dei 5 Stelle rivolto a Forza Italia di non votare il decreto ieri è caduto nel vuoto. Il consiglio dei ministri - si sono affrettati a far sapere da

palazzo Chigi - ha approvato all'unanimità il nuovo decreto. Il vicepremier Antonio Tajani difende la scelta: «Siamo intervenuti perché c'era stata una lievitazione dei crediti - ha spiegato -. Ahimè nei governi precedenti (leggi Conte - ndr) era mancata una pianificazione e si è lasciato lievitare il numero dei crediti che era fuori controllo».

Detto questo resta da risolvere il problema del pregresso, questione su cui le imprese da mesi sollecitano un intervento strutturale da parte del governo. Ieri su questa dal governo sono arrivati messaggi rassicuranti col sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano che ha annunciato di aver convocato per lunedì sera a palazzo Chigi tutte le associazioni di categoria. A sua volta il ministro Giorgetti, oltre a rivolgere un appello alla banche «affinché collaborino a risolvere il problema», ieri si è pubblicamente impegnato «a fare tutto il possibile» per aiutare le imprese edili «che in questo momento riscontrano una difficoltà finanziaria rispetto alla possibilità di scontare i crediti maturati nel 2021, 2022 e questa prima fase del 2023». Come si dice, se son rose...—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Il punto sul Superbonus 110%

76,2%

La quota degli investimenti a cui finora è stata riconosciuta la detrazione

49,7 miliardi di euro

Gli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione

372.303

Il numero delle asseverazioni (certificazioni di conformità)

65,2 miliardi di euro

Il totale degli investimenti per cui è stata richiesta la detrazione al 31 gennaio 2023



WITHUB

LE AGEVOLAZIONI

01948

1. La stretta per tutti i bonus edilizi e gli interventi futuri

All'articolo 2 il nuovo decreto del governo introduce «modifiche in materia di cessione dei crediti fiscali» ed in particolare esclude per gli interventi futuri la possibilità di optare per la cessione del credito e per lo sconto in fattura sia sul Superbonus che per gli altri interventi di ristrutturazione. Poche le eccezioni: riguardano gli interventi legati Superbonus relativi alle casa unifamiliari da parte dei soggetti che prima dell'entrata in vigore del decreto hanno presentato la Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus (Cilas), gli interventi condominiali per i quali risulta adottata la delibera assembleare e presentata la Cilas, e per interventi di demolizione e ricostruzione

per i quali risulti richiesto il titolo abilitativo. Oltre a questo l'esclusione interessa gli interventi legati a bonus minori, qualora sempre in data precedente alla entrata in vigore del decreto sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo o sia regolarmente registrato il contratto preliminare ovvero stipulato il rogito di compravendita dell'immobile acquistato con «Bonus edilizi per l'acquisto di immobili ristrutturati» o «Sismabonus acquisti». In assenza della cessione del credito ai proprietari resta solo la possibilità di portare le spese in detrazione dalle tasse. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI E LE REGIONI

01948

2. Bloccati gli enti locali che volevano acquistare i crediti

Anche la possibilità da parte degli enti locali di acquistare da banche e intermediari i crediti fiscali legati al superbonus ieri è stato bloccato. A spingere il governo ad intervenire dopo che molti comuni, province e regioni nelle ultime settimane avevano di imboccare questa strada per alleviare le sofferenze di tante imprese è stato il rischio di compromettere la tenuta dei bilanci degli enti locali dopo che Eurostat ha stabilito che questi crediti devono essere conteggiati nel deficit. Troppo rischiosa per il governo la possibilità di caricare miliardi di crediti incagliati sui bilanci degli enti locali, che non reggerebbero il peso di miliardi di euro e finirebbero per violare

la norma del pareggio di bilancio. Nelle scorse settimane il primo a muovere in questa direzione era stato il comune di Treviso che si era detto pronto a rilevare da due banche 14,5 milioni di crediti fiscali, seguito poi dalla Sardegna e dalla Basilicata, quindi dalla Regione Piemonte (pronta a rilevare 50 milioni di euro l'anno). A questi enti si erano poi aggiunti la Regione Liguria, il comune e la Provincia di Pesaro, anche se poi in definitiva tutte le Regioni e in moto grandi città stavano discutendo come attivarsi. A questo punto però, segnala il governatore della Liguria Giovanni Toti «Il governo individui soluzioni alternative». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BANCHE

3. Sulle frodi fiscali meno responsabilità agli istituti di credito

Per alleggerire la responsabilità sul fronte delle truffe, in particolare quella delle banche che sono le più esposte, il decreto varato ieri prevede l'esclusione dal reato di «concorso in violazione» per gli acquirenti i crediti da bonus edilizi in possesso di specifica documentazione. Ad esempio il titolo abilitativo, la comunicazione Asl, la documentazione fotografica o video, la visura catastale ante operam, le fatture e quietanze di pagamento, le asseverazioni tecniche e di congruità dei costi, il visto di conformità). Esclusi da questa misura anche i clienti delle banche o delle società che appartengono allo stesso gruppo del loro istituto, che acquistano i crediti. A patto

però che abbiano stipulato un contratto di conto corrente, facendosi rilasciare una attestazione di possesso, da parte della banca o della sua controllata, di tutta la documentazione con la quale la banca stessa viene esentata dai reati di concorso in violazione. In attesa di conoscere il parere dell'Associazione bancaria, secondo l'Ance però questo intervento non risolve il problema della sequestrabilità del credito in capo ai cessionari in buona fede, prevista a prescindere dalle ipotesi di «concorso in violazione». E quindi il problema, che fino ad oggi a creato ulteriori problemi nella gestione dei crediti fiscali, sarebbe solo in parte risolto. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA P. BAR.

I CREDITI INCAGLIATI

4. Congelati 15 miliardi rischio di fallimento per 25 mila imprese

Secondo le stime dei costruttori dell'Ance la mole dei crediti fiscali rimasti incagliati nei cassetti delle banche e degli operatori finanziati che in questi anni hanno accettate di scontare il Superbonus a 110% ammontano a ben 15 miliardi di euro. E' un problema che le imprese segnalano da mesi e che anche il decreto varato ieri dal governo non affronta. Nei mesi passati c'erano state promesse, impegni a bloccare la situazione presi anche pubblicamente dal ministro dell'Economia, ma poi non se ne è fatto nulla. Ieri il governo ha rinnovato impegni e promesse e convocato tutte le associazioni interessate a palazzo Chigi. L'ap-

puntamento è per lunedì nel tardo pomeriggio.

Secondo le stime dell'associazione dei costruttori ogni miliardo di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila cantieri, tra case unifamiliari e condomini, con il rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati. In totale quindi se non vengono scongelati i 15 miliardi l'effetto rischia di essere devastante con 25 mila imprese a rischio fallimento, 130 mila disoccupati in più nel settore delle costruzioni (senza contare le aziende della filiera) e problemi per circa 90 mila cantieri. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO 01948
DELL'ECONOMIA



È necessario bloccare gli effetti di una politica scellerata usata in campagna elettorale



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE



Così il governo affossa famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
DELL'EMILIA-ROMAGNA



Così si fermano almeno 100mila cantieri e si fa perdere il lavoro a 150 mila persone nell'edilizia

Superbonus Tutti contro il blocco Giorgetti: «Misura necessaria»

Da Ance, Cna, **Confartigianato** e Confedilizia critiche sulla bozza di decreto

Il ministro dell'Economia: «Provvedimento d'impatto per bloccare gli effetti di una politica scellerata»

«Cercare di risolvere il problema che riguarda le imprese edili e mettere in sicurezza i conti pubblici»

Torino Coro di critiche per la bozza di decreto che intende bloccare l'acquisto di crediti del Superbonus da parte di enti pubblici. Ma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ieri sera ha difeso la scelta: «Il dl sul tema dei crediti d'imposta ha un duplice obiettivo, cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili, per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati, e di mettere in sicurezza i conti pubblici. È chiaramente misura d'impatto, che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata».

Ma il provvedimento incassa una raffica di critiche. «Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie», dice la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Federica Brancaccio.

«Spero che si tratti di un erro-

re. Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo», aggiunge la Brancaccio. «Rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati».

Sul tema del Superbonus interviene anche la Confederazione nazionale degli artigiani: «Cna rinnova la richiesta al Governo di intervenire con la massima urgenza per sbloccare i crediti fiscali legati agli ecobonus che ingolfano i cassetti fiscali di migliaia di imprese - si legge in una nota dell'organizzazione -. Circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini».

Secondo la Cna sono da accogliere «con favore le iniziative da parte di alcuni enti locali che hanno già deliberato o stanno per farlo l'acquisto di crediti fiscali. Non è la risposta definitiva a un gravissimo problema ma è comunque utile per alleviare il fardello dei crediti bloccati a condizione che le banche coinvolte riprenda-

no ad acquistare i crediti incagliati», aggiunge inoltre la nota. «Anche l'ultimo intervento del Governo si è rivelato inefficace ed è necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva. Le imprese non possono pagare a carissimo prezzo per aver rispettato una legge dello Stato».

Critica anche Confedilizia: «La cessione del credito è nata nel 2016, ben prima dell'introduzione del superbonus, per favorire l'utilizzo delle detrazioni fiscali da parte delle famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, il meccanismo è stato modificato in vari modi, discutibili come ogni cosa. Lascia quantomeno perplessi, se confermata, la scelta del Governo di eliminare del tutto questo sistema».

L'allarme è condiviso anche da **Confartigianato**: «Il blocco previsto nel decreto legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura - ha detto il presidente **Marco Granelli** -. Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948